

renti alla ricostituzione viticola nelle zone devastate dalla fillossera, alla sperimentazione viticolo-enologica, all'organizzazione dell'esportazione dei vini».

L'onorevole Marescalchi ha facoltà di svolgerlo.

MARESCALCHI. Il mio emendamento mira essenzialmente a rendere concreta una proposta che feci già quando ebbi l'onore di presentare alla Camera l'ordine del giorno che svolsi nella seduta del 9 dicembre passato.

A me sembra più che mai giusto ed anche doveroso che lo Stato, nel momento in cui si prepara ad attingere dalla viticoltura un contributo così cospicuo, che nelle annate normali andrà al miliardo e forse lo passerà, pensi anche a dare un piccolo aiuto a questa grande industria sopra tutto per la lotta contro le avversità che la insidiano e ne minano l'esistenza. Alludo in modo particolare alla fillossera. Mi sembra che sia anche un interesse dello Stato, perchè si tratta di impedire che si inaridisca una fonte, alla quale lo Stato va ad attingere.

Si dirà: Alla fillossera pensa l'iniziativa privata. È vero: vi pensa in quanto all'atto pratico della ricostituzione. Ma coloro, e sono molti qui dentro, che sanno quale opera difficile sia la ricostituzione viticola di fronte al diffondersi della fillossera, sanno che il punto più debole, che il punto più difficile e che espone disgraziatamente i viticoltori alle maggiori spese ed ai maggiori insuccessi, è quello della scelta dei vitigni americani veramente adatti a quei dati luoghi, a quei dati vitigni nostrani.

Ora quest'opera non può essere affidata che alla scienza, che alla sperimentazione, ed è per questo che noi chiediamo che lo Stato voglia aiutare là dove l'iniziativa privata non potrebbe arrivare.

Ma io vorrei che, insieme a questa idea, il Governo accogliesse anche gli altri punti che erano sviluppati nel mio ordine del giorno.

Intanto, mi compiaccio che uno è stato accolto ed è quello di ridurre la misura dell'imposta da 50 a 30 lire. Ma io vorrei che non si dimenticasse anche - e chiedo al sottosegretario una tranquillante assicurazione in proposito - di inerudire la tassa sugli alcoolici concentrati, i quali sono i veri tossici, i veri nemici dell'umanità. (*Approvazioni*).

Perchè, onorevoli colleghi, non è il vino che crea la vera piaga dell'alcoolismo con tutto il triste retaggio della degenerazione, della pazzia e del crimine, ma sono gli alcoolici concentrati. (*Approvazioni*).

Ora mi sembra che non sia lecito, non sia bello, non sia conveniente, e nel riguardo economico e nel riguardo morale e sociale, di vedere questo fatto: che nel vino, vale a dire sulla bevanda igienica per eccellenza, dopo che sarà entrata in vigore la nuova tassa, l'ettogrado si venga a pagare 27, 28 lire, mentre lo paghiamo nell'acquavite 15 lire e lo paghiamo 12 lire soltanto in quel famoso distillato di fichi secchi - lo raccomando all'attenzione del ministro delle finanze - che in questi giorni va diffondendosi in modo impressionante, che serve ad alcoolizzare i vinetti deboli e a rabberciare i vini annacquati per camuffarli da grandi vini alcoolici in concorrenza coi nostri vini sani.

Un altro punto importante, e su questo punto desidero pure dal ministro qualche assicurazione, per quanto non speri molto dopo quel che ho saputo privatamente, è l'abolizione del dazio consumo, vecchio voto dei viticoltori. Se il dazio verrà ad assommarsi a questa nuova tassa, il vino sarà gravato in modo tale da provocare ineluttabilmente, in modo sovrano, la frode dell'annacquamento e della moltiplicazione. Perchè, se sotto l'imperio dei dazi di consumo, si producevano purtroppo in Italia dai cinque ai sei milioni di ettolitri di vino con acqua ogni anno, quando avremo la tassa ed i dazi messi insieme probabilmente la frode dell'annacquamento sarà triplicata, andremo ai 15-16 milioni di ettolitri che non renderanno nulla all'erario, che danneggeranno il consumatore, che deprimeranno i mercati vinicoli.

Oramai, poichè sembra che tutta la Camera sia d'accordo nell'accettare la imposta ridotta a 30 lire l'ettolitro, quello che più deve preoccuparci è il metodo di esazione, in quanto occorre adottare un metodo che sia poco costoso, semplice e poco intralciante per il libero svolgimento della industria e del commercio dei vini.

Mi associo alla proposta fatta qui dal collega Bubbio sabato scorso, e cioè che le grandi linee direttive del metodo di esazione della imposta, se non i particolari, siano portate alla discussione del Parlamento.

Visto che la Commissione nominata con lodevole premura dal ministro, e che l'ono-